GIOVEDÌ 2 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 260

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 10
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

COME VIENE ACCOLTO IL MINISTERO ALL'INTERNO E ALL'ESTERO

LE RISPOSTE AL CONTE SFORZA E AGLI UFFICIALI DELLA GUARNIGIONE

Prima e dopo la crisi

(nostra corrispondenza)

ROMA, 31 ottobre

Il prefetto Taddei e lo stato d'assedio

(R.) — Come arrivano i giornali delle provincie si à l'impressione chiara del movimento rivoluzionario che si era esteso in Italia con rapidità inaudita nel pomeriggio e nella serata del giorno 27. E si comprende come il Consiglio dei Ministri — che pure la situazione di molte località doveva interpretare attraverso i silenzi o attraverso le informazioni che davano coloro stessi che avevano occupato le prefetture si che avvenne ad esempio che il ministro Taddei chiamando al telefono il prefetto di Perugia si sentisse rispondere dal generale Del Bono :«Sono io il padrone della città» — perdesse un po la tramontana... forse anche perchè attraversiamo giornate gravemente sciroccali .

E allora erano le tre dopo mezzanotte, il consiglio dei ministri deliberò lo stato di assedio ed il manifesto al paese. Parve all'on. Facta che a quell'ora non fosse opportuno svegliare il Re onde richiedergli la firma e si potesse rimandare la «formalità» al mattino pensando forse che se il Re non aveva negata la sua firma all'amnistia ai disertori di fronte al nemico, non la avrebbe mai negata per qualsiasi provvedimento.

Ma tanti avvocati ed un guardasigilli non cadevano soltanto in questa goffaggine mentale, ma andavano incontro ad una lezione di diritto costituzionale degna appena di studenti universitari .

LE PAROLE DEL RE

Perchè il Re non disse le parole aspre che gli si attribuiscono, ma semplicemente questo:

"Il ministero è dimissionario e quindi non può legalmente assumere la responsabilità di un atto così grave: la responsabilità sarebbe tutta mia, ed io non posso capovolgere lo spirito della costituzione assumendomi responsabilità che non mi spettano".

La lezione di diritto costituzionale era finissima e l'on. Facta rimase inchiodato: si è detto subito che quando una vecchio parlamentare della terra ove nacque lo statuto prende una «gaffe» simile più che da ministro dovrebbe dimettersi da uomo.

E così questo uomo veramente buono, galantuomo perfetto, è finito nel ridicolo, per irreflessione sua e de suoi colleghi ai quali la lunga vita parlamentare non aveva appreso — pare — proprio nulla.

Se anche il decreto di stato di assedio avesse avuto corso non sarebbe stato efficace, poichè si è visto che il 90 per cento dell'esercito forse la metà delle guardie regie e dei carabinieri erano impegnati col fascismo pronti a disobbedire agli ordini dei superiori .

La fatalità ha avuto il passo e quando la «rivolta ideale» raggiunge tale estensione essa diviene la legalità

La vittoria legittima del fascismo

Il fascismo ha avuto il potere e nessuno ne contesta la legittimità!

Tutti riconoscendogli il merito di avere salvato l'Italia sono disposti a fiancheggiarlo per il bene che può ancora portare, ed ognuno si augura non sia troppo grave il compito assunto dall'on. Mussolini con la Presidenza del consiglio, il ministero dell'interno e di quello degli esteri — il carico che si assunse Francesco Crispi — con collaboratori per la massima parte nuovi all'amministrazione, la quale richiede una tecnica che non si improvvisa, una preparazione dalla quale non si può prescindere. Ma gli uomini nuovi hanno tutto il diritto di essere giudicati dai fatti e nessuno lo contesta; anzi ognuno attende l'opera loro con la più benevole fiducia.

Le accoglienze alla Camera

Alla Camera il Ministero — che si presenta avendo in tasca il decreto di scioglimento — sarà accolto cordialmente; si approverà immediatamente l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno e si approveranno alcune modificazioni alla legge elettorale, per modo che a marzo si potranno fare le elezioni ed ai primi di maggio si inaugurerà la nuova legislatura che dovrà essere quella del «rinnovamento nazionale».

E' per questo che il paese riconosce che la crisi è stata risolta secondo lo spirito della costituzione, degnamente interpretando, la volontà del paese il quale ora attende liberi comizi che rinnovino il parlamento italiano ed atti che portino al rinvigorimento dello stato nei limiti precisi dei «doveri e diritti — questa è la vera formula mazziniana poi capovolta dai profittatori — di tutti i cittadini», alla valorizzazione della vittoria, alla ricostruzione, con la libertà, la disciplina ed il lavoro, della economia nazionale, al rinsaldamento all'interno ed all'estero delle fortune d'Italia.

Così si è espressa, proponendosi di fiancheggiare lealmente il fascismo, la prima voce democratica che si è fatto intendere: quella del Partito Democratico Costituzionale, mosso dal dovere di valutare soltanto la grandezza della linea degli avvenimenti politici tralasciando pochi e trascurabili dettagli che non possono informare le grandi speranze che si concepiscono in questi momenti da ogni uomo di fede.

UNA NOVITÀ NELLA CRISI

Il Re contrario alle onorificenze in articulo-mortis

(R.) — Per la prima volta — a memoria d'uomo — i ministri si son sentiti dire dal Presidente Facta che non si doveva dar corso durante la crisi ad alcuna proposta di onorificenza.

La spiegazione dell'agro «stil nuovo» si è avuta quando è giunta agli stessi ministri una circolare dell'on. Boselli, Gran Maestro dell'ordine Mauriziano, nella quale era detto che d'ordine di Sua Maestà i Ministri dovevano astenersi di fare qualsiasi proposta di «motu-proprio» durante la crisi.

Numerosissimi decreti sono rimasti sui banchi ministeriali con meraviglia e delusione dei decorati e dei.... decoratori.

Leggendo i telegrammi

Leggendo i telegrammi che l'on Mussolini manda per annunciare il suo arrivo alla più alta destinazione e quelli coi quali risponde ai saluti che gli pervengono da ogni parte si vede di colpo l'uomo che esce dalle formule stereotipate, a cui ci avevano abituato da tempo immemorabile gli uomini del governo, tutti manco a dirlo facitori di discorsi meravigliosamente inutili che non lasciavano traccia. Cambia non solo la musica, ma anche il tono.

Coloro che aspettano, con ansietà, i primi atti dell'on. Mussolini possono intanto meditare su certe sue frasi di questi telegrammi che rappresentano una novità. Telegrafando ai prefetti per invitarli a fare il loro dovere dice: «IO DARO' L'ESEMPIO».

E nel telegramma comune indirizzato ai due primi ministri di Francia e d'Inghilterra, dopo aver detto di rappresentare l'idealità di Vittorio Veneto dice: «Sia assicurata all'Italia: come è mio vivo desiderio quell'amichevole solidarietà delle nazioni alleate CHE RITENGO INDISPENSABILE PER L'EFFICACIA DELLA LORO AIONE».

E all'on. Barzilai che gli raccomanda la libertà di stampa risponde: PURCHE' LA STAMPA NE SIA DEGNA, AVENDO ANCHE LA LIBERTA' NON SOLO DIRITTI MA ANCHE DOVERI».

Sembra a un nostro amico che ci ha mandato questi rilievi di leggere i telegrammi di Francesco Crispi, quando — in un'altra tempesta passata della nazione, fu chiamato a reggere il timone dello Stato. Anche per questo nuovo capo del governo si potrebbe ripetere: lo stile è l'uomo!

Per ricondurre la tranquillità

LA RIUNIONE AL VIMINALE

ROMA, 31. — Questa notte al Palazzo Viminale ha avuto luogo una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio onor. Mussolini, alla quale hanno partecipato i Sottosegretari di Stato onor. Acerbo e Finzi, il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il comandante generale dei Carabinieri generale Ponzio, il comandante della R. Guardia generale de Albertis, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Gasparri, il questore di Roma comm. Sechi, nonchè i generale De Bono del comando generale delle milizie fasciste. Nella riunione che è durata circa un'ora è stata esaminata la situazione generale che risulta alquanto migliorata in parte dell'Italia tanto da fare presumere ad un rapido ritorno alla calma assoluta.

Sono state stabilite le misure da prendersi per accelerare l'esodo dei fascisti da Roma e sono stati decisi altri provvedimenti relativi alla odierna situazione. Il Presidente del Consiglio ha disposto che il Sottosegretario per l'interno onor. Finzi risieda fino a nuovo ordine in permanenza al Viminale.

Notizie giute nelle ultime ore di oggi a Palazzo Viminale ove siedono continuamente il presidente del Consiglio e i sottosegretari alla presidenza e agli interni rassicurano sulla situazione generale del paese che va acquistando la sua tranquillità.

Nella provincia di Belluno, Novara, Aquila, Cagliari, Verona, Trento e Lucca si sono svolte dimostrazioni di giubilo con cortei composti di fascisti nazionalisti combattenti e della popolazione tutti inneggianti al Re all'esercito alla patria e al nuovo governo. Da quesi tutte le altre provincie pervengono notizie sulla regolare smobilitazione fascista e sul ritorno alla normalità. L'esodo dei fascisti della capitale procede regolarmente e celeremente date le possibilità ferroviarie. Sono già partiti 17 treni e con circa ventimila fascisti altri 15 treni sono in formazione.

La risposta all'on. Barzilai

ROMA, 1. — Il Presidente del Consiglio onor. Mussolini ha risposto col seguente telegramma a quello rivoltogli dal Presidente della Associazione della Stampa on. Barzilai:

Ricambio con grato animo il suo cordiale saluto. Superate le condizioni dell'eccezionale movimento intendo salvaguardare la libertà di stampa, purchè la stampa sia degna della libertà. La libertà non è soltanto un diritto: è anche un dovere. Cordiali ossequi.

Mussolini

Nessuna richiesta di Mussolini

della collaborazione dei socialisti

ROMA, 1. — La voce corsa negli ambienti parlamentari e giornalistici secondo la quale l'onor. Mussolini avrebbe richiesto la collaborazione nel nuovo gabinetto di alcuni deputati socialisti unitari è completamente destituita di fondamento. Nessun passo nè diretto nè indiretto è stato fatto a tale scopo.

Il saluto dell'on. Federzoni

ai governatori e alle colonie

ROMA, 1. — Il ministro delle Colonie on. Federzoni, assumendo la direzione del uo dicatero ha inviato ai governatori e ai reggenti delle Colonie i seguenti dispacci:

«Reggente governo Tripoli. — Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi la direzione del ministero delle Colonie. Rivolgo il mio pensiero e il mio saluto alla Tripolitania e prego S. V. trasmettere il mio saluto ai suoi collaboratori civili e militari, ai capi e alle popolazioni locali. Esprimo il fermo convincimento che la Tripolitania, mercè i leale e unanime riconoscimento della necessità dell'ossequio alla leggè e del rispetto ai patti, saprà raggiungere rapidamente un pacifico e sicuro sviluppo economico e morale conforme alla alta missione di civiltà che la grande nazione italiana si propone di compiervi. — F.to FEDERZONI.

Analoghi telegrammi mandò ai Governatori della Cirenaica, di Mogadiscio e dell'Asmara.

La dimostrazione nelle colonie

TRIPOLI, 31. — Organizzata dal Fascio locale si è svolta una grandiosa manifestazione cittadina, inneggiante all'avvento del fascismo al potere. La città è imbandierata. Un corteo con musiche e bandiere ha percorso le principali vie acclamando all'Italia, a Casa Savoia, all'on. Mussolini. Ha parlato applaudito il delegato dei fasci.

Il ministro dei lavori pubblici

AI DIPENDENTI

ROMA, 1 — L'on. Carnazza ministro dei Lavori Pubblici ha inviato il seguente saluto agli uffici dipendenti: «Nell'assumere la direzione dell' Amministrazione dei Lavori Pubblici e delle Ferrovie dello Stato invio il mio primo cordiale saluto a tutto il personale dipendente. Abituato a non transigere nell'adempimento scrupoloso del mio dovere intendo che a tale proposito si conformi l' opera dei funzionari ed agenti. Esigerò la più rigida disciplina, oggi più che mai necessaria.

Provvedimenti alla Consulta

ROMA, 1. — Il Presidente del Consiglio e ministro ad interim degli affari esteri on. Mussolini ha ricevuto oggi alla Consulta lambasciatore di Inghilterra Sir onald Granam, lon. Salvago aggi delegato italiano alla commissione delle riparazioni ed il ministro del regno Serbo-croato-sloveno signor Antonievich.

Il telegramma del ministro Giuriati

ROMA, 1. — Lon. Giuriati ministro delle terre liberate nel prendere possesso del suo ufficio ha diramato agli uffici dipendenti il seguente telegramma:

«Nel assumere la carica di ministro per le terre liberate dal nemico porgo a tutti i funzionari del ministero e degli uffici e istituti dipendenti il mio cordiale saluto. Mutilato di guerra e veneto non posso non sentire profondamente la solidarietà coi veneti danneggiati dalla guerra. Ma dobbiamo persuaderci della necessità di pretendere sempre meno dallo stato, affinchè in breve tempo la moneta con cui lo stato paga riacquisti il suo normale valore».

A TRENTO E A TRIESTE

TRENTO 1 — Il Comando generale fascista ha disposto per il ritiro entro domattina di tutte le squadre fasciste dislocate alla frontiera. A Merano un imponente corteo di fascisti e di combattenti ha percorso le vie della città acclamato entusiasticamente dalla folla.

Assistevano le truppe del presidio e la musica alle quali i fascisti hanno reso gli onori. Oggi le squadre si concentrano a Bolzano per una manifestazione patriottica e di omaggio ai Caduti in guerra.

TRIESTE, 31. — La smobilitazione fascista si è effettuata in città ed in provincia in perfetto ordine.

Non è il momento di manifestare ma è quello di ubbidire

L'on. Mussolini ai signori ufficiali

ROMA, 1. — Il presidente del Consiglio Mussolini avendo appreso che gli ufficiali del presidio di Roma intendevano effettuare una manifestazione in suo onore ha diretto la seguente lettera al generale Pugliese, facendola recapitare a mezzo dell'on. Acerbo:

«Egregio signor generale, Leggo nei giornali che gli ufficiali di servizio attivo del presidio di Roma, hanno organizzato nelle ore 18 una manifestazione in mio onore all'Hotel Savoia. Le dichiaro che non resto insensibile davanti a questo proposito sopratutto per la considerazione del fatto che promana dagli artefici della vittoria, ma io la prego signor generale di far sapere ai suoi valorosi ufficiali questo mio desiderio: nessuna manifestazione per me o per altri! Ella e i suoi ufficiali comprenderanno le ovvie e pur alte ragioni di questo mio atteggiamento. L'esercito nazionale non può non deve nè approvare nè disapprovare. Esso deve soltanto e sempre fedelmente obbedire. In ciò sta la sua forza, la sua grandezza, la sua gloria! Ossequi. Firmato MUSSOLINI.

Le felicitazioni e gli auguri

ROMA, 31. — Da ogni parte d'Italia e dall'estero stanno giungendo al Presidente del Consiglio migliaia di telegrammi di felicitazioni e di augurio

ROMA, 1. — Finora a mezzogiorno sono stati effettuati dalla stazione di Termini oltre i treni ordinari 200 treni speciali coi quali sono partiti 40.000 fascisti. Essendo poi verificato che erano in corso di effettuazione da Roma alcuni treni fascisti non essendo ancora pervenuto alle stazioni di partenza l'ordine di smobilitazione è stato disposto che tali treni vengano immediatamente soppressi.

Nel pomeriggio sono partiti altri due treni con tre mila fascisti.

Le dimissioni dell'amb. Sforza e la risposta dell'on. Mussolini

ROMA, 1. — (notte per telefono):

Ieri il conte Sforza, ambasciatore italiano a Parigi, ha mandato telegraficamente al Presidente del Consiglio on Mussolini le sue dimissioni. Egli ho avuto in precedenza dei colloqui con Poincarè e Millerand. Il co. Sforza ha dichiarato di avere una grande stima dell'on. Mussolini, ma di credere di compiere un atto di lealtà verso il fascismo rassegnando le dimissioni.

Al telegramma di dimissiini l'on. Mussolini ha così risposto:

«Debbo interpretare come un gesto poco amichevole e pochissimo opportuno la sua decisione di dimettersi prima ancora di avere conosciute ufficialmente le mie direttive, in materia di politica estera che esporrò alla Camera, direttive che comunque non saranno semplicemente una somma di sentimenti e risentimenti com'ella ha il torto di opinare.

«La invito formalmente a conservare il suo posto e a non creare imbarazzi al governo che in questo momento rappresenta l'espressione più alta della coscienza nazionale.

«Attendo assicurazioni telegrafiche riservandomi decisioni ulteriori a suo riguardo».

Per la data d'apertura del Parlamento

ROMA, 1. — Il s.s. di stato alla presidenza on. Acerbo per incarico del presidente del consiglio ha avuto stamane due lunghi colloqui col presidente del senato e col presidente della camera circa la data di apertura del parlamento e intorno ai lavori parlamentari.

La risposta del signor Poincarè

ROMA, 1 — Il presidente del consiglio dei ministri di Francia signor Poincarè ha risposto nei termini seguenti al presidente del consiglio italiano on. Mussolini: «Io la ringrazio del suo cortese telegramma ed ho la grande soddisfazione di assicurarla che il governo che il governo della repubblica resta più che mai legato al ricordo della nostra fraternità di armi. Esso è convinto al pari del governo reale d'Italia che la conservazione della pace del mondo esige il mantenimento di una piena solidarietà fra i popoli che hanno col loro comune sforzo dato alla guerra una fine vittoriosa ed ha come noi la ferma volontà di lavorare senza posa allo sviluppo della civiltà universale nel cercare sempre di conciliare i nostri intenti nazionali rispettivi cogli interes Poincarè»

L'ordine fu ristabilito a Parma

dopo un conflitto sanguinoso

PARMA, 1. — Il vice questore cav. Renzanigo ha proceduto oggi all'arresto dell'onor. Guido Picelli e di cinque arditi del popolo. Gli arrestati sono stati trovati tutti in possesso di armi.

Il comandante militare fascista Enzo Ponzi ha dato la notizia dell'arresto alla numerosa folla che stazionava nella Piazza Garibaldi e che lo ha accolto da grandissimi applausi.

Nel pomeriggio il corteo fascista di Noceti mentre sfilava per la Via Garibaldi è stato accolto all'altezza di Via XX settembre da una scarica di fucileria da parte di arditi del popolo. nascosti in una casa della suddetta via. Un proiettile spezzava il filo aereo della tramvia elettrica il quale cadeva a terra cagionando grave pericolo per il corteo. I fascisti hanno risposto al fuoco. Quattro di essi sono rimasti feriti.

La forza pubblica è sono state fatte funzionare le autoblindate. Ristabilita la calma le forze fasciste hanno continuato a sfilare per la città

Stasera gli abitanti dei quartieri Trinità e Barriera Bixio hanno iniziato la costruzione di barricate e trincee Le guardie regie hanno proceduto a vari arresti ed hanno provveduto a riattivare la circolazione, trasportando in questura i reticolati e le armi sequestrate. La popolazione ha vivamente applaudito la forza pubblica. Questa mattina i fascisti convenuti dalla provincia si raduneranno nei giardini pubblici donde muoveranno in corteo attraversando la città e facendo quindi ritorno alle loro sedi.

I commenti sempre interessanti della stampa straniera

I GIORNALI DI BERLINO

BERLINO, 31. — Commentando la composizione del nuovo gabinetto italiano il «Lokal Anzeiger» scrive : Il fascismo è intimamente nazionalista. L'onore del nome italiano è il suo idolo supremo. Esso è stato nutrito dal forte risentimento delle masse italiane contro l'ambizione delle razze jugoslave. Il proletario è accorso sempre in maggiore numero sotto le insegne dell'on. Mussolini il quale ora probabilmente come legittimo presidente del consiglio procurerà di governare nelle forme parlamentari e deve temere le nuove elezioni. E' noto come all'on. Mussolini non faccia difetto la perspicacia politica.

Il «Berliner Tageblatt» dice; «Certo che l'on. Mussolini e compagni sono stati molto calorosamente acclamati nelle vie di Roma e che una parte importante della nazione è solidale con essi e gli accoglie con benevolenza attendendo i risultati della loro opera di governo .

La «Berliner Boersen Zeitung» scrive: «Il fascismo ha raggiunto in poco tempo un sorprendente successo poichè esso fu sostenuto da uno spirito di assoluta devozione alla idea che lo anima. Il problema più serio che si pone per il fascismo al potere è a lato della questione finanziaria quello della politica estera. Bisogna vedere se lo on. Mussolini si dimostrerà un vero uomo politico.

Le parole notevoli del "Times" che certi giornali nostri devono secondare

LONDRA, 1. — Il «Times» dice: Il primo atto di Mussolini nel camo della politica estera dimostra che egli assuma il suo ufficio con senso di grande responsabilità. I telegrammi da lui inviati a Poincarè e a Bonar Law costituiscono una professione di fede della alleanza dei tre popoli liberi occidentali. Le parole di questi telegrammi relative alla responsabilità della nazione verranno accolte con la più grande soddisfazione in Francia e in Inghilterra. Bisogna attendere alla opera il fascismo per potere formulare un giudizio ponderato sul suo trionfo ed avvenire ma si può fino d'ora dire che lo on. Mussolini il nuovo capo del gabinetto italiano ha cominciato bene.

Altri autorevoli giornali inglesi

LONDRA, 1 — La «Mornig Post» dopo avere ricordato la pusillaninità dei vari gabinetti italiani scrive. E' sorto un partito che solo si mostra capace di organizzazione e disciplina e che ha potuto formare un piano di azione vigorosa e ferma. I fascisti sanno cosa il popolo desidera, ciò di cui ha bisogno la vita economica del Paese e faranno ogni sforzo per il bene della nazione italiana. Tre anni fa lo on. Mussolini era quasi sconosciuto all'estero. Oggi egli occupa la più alta carica del paese non come un uomo politico, sperimentato ma come creatore dittatore della forza nazionale, all'infuori della politica. Il giornale fa rilevare che gli avvenimenti fascisti si sono svolti con poca effusione di sangue e senza violenza e che gli altri partiti si sono sottomessi immediatamente e completamente non vi è stato mai nulla di simile nella storia della democrazia moderna.

Il «Dayli Telegraph» si chiede se Mussolini e i suoi collaboratori saranno in grado di dirigere gli affari interni ed esteri di una grande nazione di Europa nei limiti della azione costituzionale. Accennando alle questioni di politica estera il giornale aggiungo: «Il fascismo persegue alcuni scopi che potrebbero suscitare nuove difficoltà nell'Adriatico e che minaccerebbero ancora il Mediterraneo. La responsabilità de lpotere eserciterà una influenza moderatrice su Mussolini L'Italia inizia un capitolo della sua storia che contiene le più gravi possibilità.

LA STAMPA FRANCESE

PARIGI 1 — Il «Temps» commentando il trionfo completo dell'on. Mussolini augura all'Italia di ottenere tutte le soddisfazioni cui ha il diritto

Il «Journal» si felicita con l'on. Mussolini per avere mantenuto come suo prezioso collaboratore il sen. Contarini.

Il «Journal des Debats» parlando delle future relazioni fra la Italia e la Francia considera lo on. Mussolini amico della Francia.

Ciò che s'impara dall'estero

I nostri grandi giornali che non hanno palesato in questa ricostituzione — che fino a ieri si voleva chiamare rivoluzione — della vita politica italiana, quella sensibilità di cui li credevamo provvisti e seguitano a brontolare per qualche tegola che è venuta loro addosso nel crollo di tante consuetudini che essi amavano, faranno bene a ponderare quanto scrive la stampa estera sulla vittoria clamorosa del Fascismo.

Il «Times» giudica atto molto significante il telegramma del nuovo Presidente del Consiglio ai due primi ministri. Ne rileviamo anche noi altrove l'importanza e ci compiacciamo del modo con cui viene accolta a Londra.

La «Morning Post» dice giustamente che la sola organizzazione grande e disciplinata d'Italia è il Fascismo e soggiunge CHE NON VI E' STATO MAI NULLA DI SIMILE NELLA STORIA DELLA DEMOCRAZIA MODERNA.

Sono degne di meditazione anche le parole del «Temps» che ci vengono riferite, in cui l'organo del Guay d'Orsay augura all'Italia tutte le soddisfazioni cui ha diritto.

Non è molto davvero quello che domandiamo ai nostri alleati: si riduce a pretendere che non creino ostacoli alla nostra espansione che non può creare impacci a nessuno.

Gli avvenimenti storici a Gorizia

Così e non altrimenti debbono essere chiamati gli avvenimenti odierni di Gorizia, sui quali ci è pervenuta troppo tardi una lettera che siamo costretti di rimandare a domani.

Il dottor Pettarin E' STATO DESTITUITO dall'ufficio di presidente della Giunta provinciale — come noi domandavamo da due anni — ed è stato nominato al suo posto il cav. Pascoli, un magistrato integerrimo e patriotta.

Il console del Fascio sig. Heiland, ha intimato al gruppo d'azione (capeggiato dal binomio Bonne-Camisi, reduce testè da Roma) di dichiarare a quale partito nazionale esso intende aderire, non essendo possibile ritenere che il gruppo d'Azione rappresenti la maggioranza dei cittadini goriziani, perchè esso ha potuto conquistare il comune soltanto con l'aiuto degli Slavi.

Il Sindaco Bonne ha detto che avrebbe trasmesso la risposta scritta al generale Ferraris. Ma fin'ora il generale non l'ha fatta conoscere.

Speriamo che sia una lettera di dimissioni, non essendo possibile più la permanenza al comune d'una simile amministrazione.

Infine è arrivato il vice-prefetto Fiomarta che ha preso possesso dell'ufficio e assumerà il vice-commissariato, ora nelle mani del Fascio.

La politica e l'amministrazione del dottor Pettarin — che credeva d'essere ancora in Austria, come il suo compare Salata, pure liquidato se non destituito — ha condotto, come abbiamo preveduto, al disastro di tanta gente ingannata ed illusa da uno spirito troppo interessato di avventuriero.

La smobilitazione nazionalista

L'adunata del 5 nov. sospesa

ROMA, 1. — (notte per telefono):

L'on. Paolucci, comandante generale dei «Sempre pronti» ha diramato un ordine del giorno con cui si dispone che fin dalle ore 10 di oggi tutti i reparti debbano considerarsi smobilitati.

Un altro ordine del giorno dello stesso comandante dispone che l'adunata delle camicie azzurre che doveva avvenire a oma il 5 novembre è sospesa.

La riapertura delle borse

ROMA, 1. — (notte per telefono):

Il ministro della Industria d'accordo con quello del Tesoro ha disposto l'immediata riapertura delle borse.

CRONACA DELLE PROVINCIE

SULL'AGGREGAZIONE DEL DISTRETTO DI TARVISIO

Tarvisio 29 Ottobre 1922

(f) Nella riunione dei partiti a Gorizia del 19 corr. il vice sindaco della città prof. Caiassi, sforzandosi di raggiungere un equilibrio fra il numero degli italiani e sloveni nell'ambito della eventuale provincia di Gorizia, ebbe ad esprimere il desiderio che alla provincia di Gorizia «fosse eventualmente aggregato Tarvisio, stazione importantissima di confine più vicina a Gorizia che non a Udine.»

Viene spontanea la domanda se il signor vice sindaco, parlando della stazione di confine, abbia inteso di ripromettersi qualche lauta prebanda per la provincia tassando forse la stazione. E allora perchè ripudia Postumia stazione di confine assai più importante e di molto più prossima a Gorizia?

Più abile pare i Signor Sindaco di Gorizia, comm. Bonne che nella intervista del 19 corrente disse testualmente: «Il distretto di Tarvisio può rimanere a Gorizia, e ritengo anzi che vi debba rimanere per l'unità legislativa delle nuove provincie». Qui vediamo trasparire sempre quall'antico spirito autonomistico che a parole è stato ora abbandonato, ma che viene ancora carezzato nell'intimo e lascia nutrire sempre qualche speranza in eventi imprevisti. Certo è che il signor sindaco prende il periodo transitorio del trapasso dalla legislazione austriaca a quella italiana (che è atteso da ben quattro anni e che ci auguriamo prossimo e sollecito) quale determinante unica per l'assegnazione stabile e definitiva del distretto di Tarvisio a Gorizia.

Non raccogliamo altre voci perchè perderemmo inutilmente il nostro tempo: cerchiamo piuttosto di illustrare tutte le ragioni che consigliano di fare proprio l'opposto di quello che desiderano i rappresentanti del comune di Gorizia.

1) DATI STORICI.

Storicamente il distretto di Tarvisio è sempre appartenuto a Villacco e Klagenfurt e mai a Gorizia.

Già i romani, salendo la valle del Fella, costruirono il campo di Larix a Camporosso (porta di chiusura e punto strategico della vallata) per soggiogare i celti e gli illiri. La val Fella fu sempre una strada assai battuta e molte carovane si susseguirono nel possesso della stessa.

Anche le carovane provenienti da Aquileia non seguirono la valle dell'Isonzo, ma sempre quella del Fella.

In seguito si costituirono varie e grosse colonie che svilupparono l'industria del ferro e del legname e sfruttarono le forze idrauliche del paese. La stessa denominazione di «Canal del Ferro» (Valle del Fella da Pontebba a Moggio) deriva da quei tempi. I primi documenti che parlano di Tarvisio risalgono al 1399. L'industria del ferro era tenuta da abili italiani (i nostri vecchi friulani) che resero floride le condizioni della vallata. Gli stessi nomi dei paesi sono di origine italiana: così Tarvisio deriva da «Trevie» e su molte vecchie carte si trova la denominazione di «Trevisa»; così Malborghetto che si chiamava in origine «Buonborghetto» così Camporosso così Pontafel ecc.

Nel secolo XV vennero i tedeschi che si sostituirono ai friulani e fecero delle colonie industriali. Ovunque vi erano delle officine per la lavorazione del ferro ed i prodotti elaborati venivano portati sul mercato di Venezia. E la Val Canale era in comunicazione con il Friuli esclusivamente per la via Pontebbana.

Dopo un periodo di tanta floridezza vennero i cattivi tempi delle invasioni turche. Nel 1478 avanzarono i turchi per la prima volta da Gorizia oltre il Predil, distruggendo tutto nella vallata. La popolazione non si era ancora rimessa che nel 1492 vennero per la seconda volta i turchi e questa volta risalendo la Sava, provenienti da Lubiana.

Questi paesi rifiorirono in seguito fino a che l'Austria nel 1675 occupò la vallata e la sottomise, scacciando la casa dei Bamberger che fin allora li avevano governati bene. Sotto l'impero di Maria Teresa dovevano assistere a continui passaggi di truppa: l'industria del ferro andò languendo e scomparve; venne quindi la miseria che si fece sentire specialmente nel 1748 facendo emigrare molta gente.

Durante le guerre napoleoniche molte lotte si svolsero in questi disgraziati paesi. Anche Napoleone ha percorso con le sue truppe la strada maggiore: quella del Fella: solo una parte delle truppe, per compiere l'accerchiamento, passò il Predil, mentre una terza parte calò su Tarvisio varcando la valle Raccolana e del Raibl. Nel 1 1813 le truppe francesi battute dagli austriaci, fuggirono per la valle del Fella. Anche in seguito nel 1859 e nel 1866 tutti i passaggi di truppe avvennero lungo il Fella. La piccola industria del Ferro ricompostasi sempre nonostante le avversità dei fatti, dovette cedere il terreno alla grande industria; non vi sono oggi che rovine lì ove un giorno erano così fiorenti le industrie e i commerci e dove vivevano in piena agiatezza i friulani. Ora il treno della pontebbana vi passa attraverso questi paesi poveri senza neppure degnarli di uno sguardo.

Frattanto i tedeschi continuarono la loro invasione occuparono parecchi paesi; altri furono occupati dagli sloveni, nel mentre la popolaizone friulana fu spostata e respinta fino a Pontebba, ove potè trovare un punto saldo di arresto.

Tale in succinte parole, la storia di questa vallata: quali relazioni ebbero mai questi paesi con il goriziano? Anzi dal goriziano non ebbero se mai che guai; e cioè le invasioni che distrussero i paesi.

Ed ora il Consiglio Comunale di Gorizia vorrebbe cambiare di un colpo una storia millenaria?

2) DATI GEOGRAFICI.

Il signor sindaco di Gorizia nell'intervista del 19 corrente disse inoltre testualmente: «Si da il modo a Tarvisio di rimanere unita a Gorizia che è il suo capoluogo naturale. Ove si rifletta che tra qualche hanno con la costruzione della ferrovia del Predil, il distretto di Tarvisio disterà da Gorizia km. 85 circa mentre oggi dista da Udine km. 103. Ci piace rilevarlo ma i dati forniti dal comm. Bonne non ci persuadono.

Anzitutto non vediamo proprio che Gorizia sia il capoluogo naturale; tutto il passato ed anche il presente dimostrano proprio il contrario.

La conca di Tarvisio fa capo alla Vallata del Fella che percorre tutto il circondario nella sua lunghezza. La vallata si chiama appunto «Kanaltal» (Val Canale) perchè è uno stretto e lungo canale nel quale scorre il Fella che prosegue nel Canal del Ferro e sbocca nel Tagliamento alla stazione della Carnia.

Accettando la tesi del comm. Bonne noi veremmo a tagliare arbitrariamente un fiume in un punto: una parte della popolazione sparsa lungo il fiume seguirebbe la corrente, l'altra dovrebbe andare contro corrente.

Il bello è che anche quella parte della popolazione che a detta dei Goriziani dovrebbe andare contro corrente, segue gli istinti di natura e dal giorno dell'annesione staccata da Villacco, gravita esclusivamente su Udine.

Alquanto arbitraria è anche la determinazione della distanza fatta dal Sindaco Bonne.

Anzitutto la distanza da Udine a Tarvisio non è di km. 103 ma di soli 91 mentre la distanza da Gorizia a Tarvisio lungo la pedonale non è già di 85 ma bensì di 109.8 km.

Inoltre aggiungiamo che se, anzichè riferirsi ad una estremità ci riferissimo al baricentro della vallata la tesi del comm. Bonne diverrebbe ancora più insostenibile. Se poi volessimo per un maggior lusso misurare le distanze in linea d'aria, Udine risulta di molto più vicina che non Gorizia, non già al baricentro, ma persino dell'estremità più distante dal distretto da Udine e cioè da Tarvisio.

Il signor sindaco Bonne si basa poi sulla Prediliana: anzitutto signor Sindaco lasciamo che costruiscano la Prediliana, con quei chiari di luna e con quella necessità di far economia non la prevediamo tanto prossima purtroppo!

Dato poi e non concesso per ora che fosse costruita la Prediliana, può una popolazione servirsi solamente della ferrovia? E in casi di interruzioni che al Predil saranno di inverno assai frequenti per i molti metri di neve che vi cade abitualmente che cosa si farà? E di quale strada pedonale deve servirsi per sei mesi dell'anno dal momento che quella prediliana è impraticabile? Che si abbia in animo di costruire forse un servizio di aereoplani tra Tarvisio e Gorizia per varcare le cime delle Alpi Giulie?

Francamente detto non vediamo proprio la necessità di sottoporre la popolazione a tanti inevitabili sacrifici nè d'altronde sembra logico e buona norma amministrativa far convergere a Gorizia queste popolazioni che per giungervi debbono passare per Udine.

3) RAGIONI NAZIONALI.

Ci viene il sorriso sulle labbra quando nel referendum dell'«Era Nuova» leggiamo le risposte dei comuni slavi, tutte invariabilmente eguali;

«Chiediamo che la provincia di Gorizia rimanga come era prima della guerra; che le vengano attribuiti i distretti di Tarvisio, Idria e Postumia; che la provincia di Gorizia mantenga la sua dieta e la sua autonomia.

«Lasciamo da parte la vecchia zavorra austriaca della dieta e dell'autonomia, ma chiediamoci un po, per quali ragioni tutti questi comuni slavi chiedono la annessione di un distretto che apparteneva alla Carinzia Tedesca (Tarvisio) e di due distretti che appartenevano alla Carniola slovena (Idria e Postumia)

vena (Idria e Postumia). Per dominare la Provincia.

Dopo che i dirigenti goriziani si arrabbattono in tutti i modi per escogitare una soluzione che assicuri il predominio degli italiani e non ci riescono, essi stessi concordano poi cogli slavi nel domandare la aggregazione di Tarvisio. Ma mentre gli slavi sono coerenti, non altrettanto ci sembrano gli italiani, i quali perdendosi in quisquiglie perdono di vista il problema principale e minacciano di fare nella provincia che vorrebbero costituire, la stessa brutta figura che fecero nelle elezioni politiche durante le quali non riuscirono a conquistare neppure un mandato su cinque.

Assai più positivi quindi migliori tutelatori dei loro interessi (che sono, però in antitesi con gli interessi italiani) sono gli slavi. Essi possono impunemente ora che si trovano sotto il libero cielo d'Italia fare quello che non riuscirono a fare sotto l'Austria. Difatti l'on. Wilfan, deputato sloveno ha cominciato ora una politica di penetrazione nel distretto di Tarvisio. Ha fatto aderire quelche comune alla «Zupanska Zveza» (associazione dei comuni slavi) affinchè adottino la lingua di ufficio slovena e perchè dimostrino al Governo italiano la loro forza» L'on Wilfan ha persino costituito a Comporosso una sezione dell'«Edinost» (Unità) Società irredentistica slava.

E a tutto ciò devono assistere impassibili queste popolaizoni tedesche e italiane perchè dalla capitale, Gorizia, si può ben attendere un aiuto! E l'aiuto non può e non potrà venire che da Udine e dalle popolazioni italiane vicine con la quale del resto i tedeschi di qui mantengono i migliori rapporti.

Solo appoggiandosi a Udine queste popolazioni tedesche potranno avere un conforto e sentirsi un giorno liete e felici di trovarsi sotto l'Italia. Non così avverrebbe nel caso che il distretto di Tarvisio dovesse in un modo innaturale essere posto sotto Tolmino. Del resto un chiaro esempio dell'equanimità degli italiani è data dal Sindaco di Pontefella che, aderendo al voto del consiglio di Udine, domanda che il Governo rispetti i diritti delle minoranze etniche.

Ora gli italiani non conoscono la politica della persecuzione che viene purtroppo praticata in Jugoslavia e Cecoslovacchia nei rispetti delle proprie minoranze.

Ma ciò non deve significare che il confine non debba essere saldamente presidiato dal punto di vista nazionale. Difatti noi rileviamo qui una lenta penerazione di elementi italiani i quali vengono non già da Gorizia ma dalla provincia di Udine e precisamente dalla Vallata del Fella. E come prima della guerra i cittadini italiani del Canal Del Ferro e specialmente quelli di Pontebba, sotto la guida di Udine, hanno saputo tenere sempre alto l'onore della Patria, ora che in seguito alla fine vittoriosa della guerra è stata chiusa anche qui la porta d'entrata, richiedono che la chiave di chiusura di questa porta sia loro consegnata, che sapranno custodirla gelosamente e non data agli assenti di Gorizia. D'altronde l'Hinterland del distretto di Tarvisio è sempre stato friulano ed ha sempre dato prove non dubbie di patriottismo perchè, ora per piccole ragioni campanilistiche dei Goriziani, si dovrebbe costituire qui un distretto staccato e isolato non sorvegliato da nessuno e quindi controbuire a tener lontani dai confini i friulani che sono sempre stati sicure sentinelle avanzate d'italianità?

4) RAGIONI MILITARI

E' l'unico lato che non merita di essere illustrato: col noto buon senso e con la solita praticità l'autorità militare ha già aggregato il Distretto di Tarvisio alla provincia di Udine.

5) RAGIONI POLITICHE.

Ragioni superiori di conservazione statale sconsigliano di costituire alla frontiera un mandamento tedesco-slavo quando vi è la possibilità di costituirne uno italiano. E per giunta gli interessi degli allogeni coincidono con quelli italiani e sono tutti per la costituzione di un mandamento italiano. Non vi sono che piccole e insignificanti minoranze antitaliane che desiderano andare con Gorizia perchè e lo dicono, Gorizia era ex Austriaca e hanno quindi maggiori possibilità di poter svolgere la propria opera antinazionale.

5) RAGIONI ECONOMICHE.

Furono già incidentalmente illustrate. Dal giorno dell'armistizio i paesi della Val Fella hanno iniziato relazioni di affari con Pontebba il Canal del Ferro e Udine. Tutte le vendite tutti gli acquisti sono fatti a Udine. Le banche qui insediatisi sono; Udinesi. Che cosa ha Gorizia di comune con questa vallata? Quanti affari furono conclusi a Gorizia?

Anche da questo punto di vista non ci sembra logico agire contro gli interessi della vallata come pretende Gorizia.

— o —

Non sappiamo se dopo quanto esposto più sopra i nostri amici Goriziani si siano convinti quanto sia razionale domandare l'aggregazione del distretto di Tarvisio alla provincia di Udine.

Vorremmo che nelle discussioni fossero più precisi e meno precipitati; è facile fare delle affermazioni per far colpo, quando poi queste non reggono al lume delle più semplici ragioni.

Le ragioni esposte sopra, concordano poi con l'opinione generale degli italiani della vallata nonchè di tutti i tedeschi di buon senso; non concordano certamente, ed è naturale, con i sentimenti di quei tedeschi che seguano ancora il dominio del «Deutscher Werband» e degli sloveni che sospettano ancora «l'invasione delle truppe jugoslave».

Ma siccome si dibatte qui un problema che ha importanza dal punto di vista nazionale, siamo sicuri che gli amici goriziani si ravvederanno dell'ingiustezza della loro pretesa e ci auguriamo che il buon senso abbia a trionfare completamente e presto e per merito degli stessi goriziani.

× × ×

Da PORDENONE

Dommemorazione dei Morti

Ci scrivono 1: — In questo giorno di commemorazione dei defunti tutte le tombe dei nostri Morti sono adorne di fiori di corone e di ceri. — Tutte dal povero al più grande hanno una croce, un simbolo un ricordo. Così pure i nostri eroi non sono stati dimenticati e grazie allo interessamento di parecchi cittadini le loro tombe hanno fiori e hanno ceri. Questo sarà di conforto alle tante povere madri e vedove di guerra il sapere che la tomba dei loro figli e sposi non sono trascurate ma che pietosi cittadini hanno sempre visto il ricordo e hanno portato fiori e ceri.

Da LESTIZZA

L'inaugurazione del monumento ai Caduti della Vittoria

Ci scrivono 1; — Il 4 cor. avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti ed alla Vittoria.

La manifestazione di Lestizza ha questo di singolare che anche quando la vittoria pareva dagli italiani dimenticata a Lestizza si decise di ricordarla solennemente e così il 4 verranno inaugurati due monumenti diversi; una Capella votiva ai Caduti in Cimitero con apposito tumulo in cui saranno accolte le salme restituite dal fronte, ed un pilo veneto nella piazza del paese.

Sulla base del pilo la lapide a dedica dice; «A Ricordo della Vittoria d'Italia — IV XI MCM XVIII — Lestizza p.p.» — La antenna è alta 19 metri e la bandiera che ha una superficie di 54 metri quadrati è forse la più grande che oggi sventoli in Friuli.

Tutte le associazioni patriottiche e di ex Combattenti sono vivamente pregate di intervenire almeno con rappresentanza alla cerimonia che si svolgerà nel seguente ordine;

Ore 9.30 — Corteo al Cimitero — ore 10 — Inaugurazione della Capella e Messa solenne per i Caduti — ore 11.30 — Vermouth d'onore — ore 14 Concerto Bandistico: Inno del Piave ore 15.30 — Innalzamento della bandiera in Piazza — Discorso ufficiale del maggiore comm. Luigi Russo. ore 16 concerto.

Da CIVIDALE

Essicatoio Coop. Bozzoli

Ci srivono 1; — Nella assemblea straordinaria del 29 corrente dei sigg. Soci dell'Essicatoio Bozzoli venne presa la seguente importante deliberazione.

Preso atto della relazione esposta dal presidente della lettera del Comune di Cividale in data nove settembre 1922 nonchè della offerta della signora Co. de Nordis a mezzo del sig. Luigi Carbonaro vice presidente; visto l'art. 35 lettera c) delo statuto Sociale delibera; di passare alla stipulazione del cantratto di acquisto col Comune di Cividale dell'area annessa allo stabilimento di cui alla lettera sopracitata. Dà incarico alla presidenza di esperire tutte le pratiche inerenti e conseguenti; nonchè quelle relative alla eventuale contrattazione, a momento opportuno di un prestito per lo ampliamento con nuova costruzione del salone per gli essicatoi e delle tettoie per il ricovero dei carri, prestito sino alla concorrenza di lire 200.000 duecento mila) da incontrarsi con quell'Istituto o con quelli Istituti di credito che accorderanno le condizioni più vantaggiose.

Il gagliardetto al Batt. Cividale

Ci scrivono 1. Sabato giorno 4 corr. alle ore 15 nel Regio Convitto Nazionale le donne di Cividale offriranno il Gagliardetto al Battaglione Cividale, del IX Reggimento Alpini; e gli allievi del Convitto e delle R. Scuoa Medic commemoreranno i loro compagni caduti per la Patria.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

LA PURGA AL SINDACO

Ieri nel pomeriggio si sono recate a S.Vito al Tagliamento reduci da Udine. La visita dei fascisti era dovuta al fatto che nella notte un gruppo di sconosciuti aveva strappato dal balcono della casa Rota una bandiera tricolore che fu poi distrutta mentre sul la chiesetta di S.Rocco veniva issala una bandiera rossa.

Inoltre il sindaco comm. Morassutti Pio, deputato provinciale d'accordo con la giunta non aveva dato parere favorevole alla applicazione della targa in ricordo della vittoria sul palazzo Comunale in piazza mentre era favorevole ad applicarla in altro posto non centrale al che i combattenti e fascisti si erano recisamente opposti.

Appena arrivate in paese le squadre hanno scovato il sindaco e portatolo sulla piazza lo hanno costretto a trangugiare una buona dose di olio di ricino. Molta popolazione presenziava alla cerimonia e sembrava si divertisse.

Corre voce che i fascisti abbiano occupato il municipio.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Falce e martello

Ci scrivono 1: — Ieri a Udine vedemmo con i nostri occhi, trascinati nel fango con severa commovente solennità, i trofei moscoviti.

Di ritorno qui vediamo i medesimi trofei brillare sfacciatamente sopra una casa comunale che serve di asilo all'infanzia.

Chi presenzia all'Asilo è pregato di passare alla immediata cancellazione — in caso contrario sospenderemo di mandare i nostri bimbi fra quelle mura.

UN PADRE

DA GORIZIA

L'accoglienza entusiastica del nuovo Ministero

GORIZIA, 1.

Le giornate della occupazione fascista sono trascorse nella massima tranquillità. L'annuncio della formazione del nuovo ministero è stata accolta dalla popolazione con grande entusiasmo. Una imponente manifestazione di popolo ha inneggiato al Re, alla Patria ed al fascismo. I componenti dei fasci della provincia sono rientrati alle proprie sedi.

Da PORTOGRUARO

FESTA NAZIONALE FASCISTA

Ci scrivono 31. Così può definirsi la giornata di domenica 29 corrente e deve assolutamente segnare la data della conquista del governo da parte delle nostre giovani forze nazionali ex combattenti.

Oltre duecento bandiere adornano tuttora le vie della città. Questa volta sventolavano anche al palazzo degli uffici governativi, del seminario ecc., gli ultimi di solito ad esporle.

Un comitato segreto fascista di azione ha pubblicato vari manifesti patriottici inneggianti all'Italia ed al Re ed invitando alla calma ed all'ordine. Il comando militare fascista occupo la Stazione ferroviaria, le poste ecc. e disimpegna rigorosamente al mantenimento dell'ordine pubblico.

Chiusura delle feste mutilati

Domenica alle ore 11 dal poggiolo Municipale ed alla presenza del Commissario Prefettizio ebbe uogo la estrazione della lotteria di beneficenza pro mutilati dando così termine alle feste indette in onore di questi valorosi eroi e che fruttarono decine di migliaia di lire.

Vada ora un vivo plauso sopratutto al benemerito comitato dei festeggiamenti ed alla intera cittadinanza che con alto sentimento patrio concorse in ogni modo per la felice riuscita delle varie feste.

«I Soliti odiosi bandi»

Non è vero quanto scrive il Gazzettino del giorno 27 ottobre, sotto questo titolo che il socialista Infanti era da due anni Segretario della Camera del Lavoro di qui.

Si trovava invece solo da qualche mese e siccome c'è poco da fare perchè tra noi il seme socialista è passato poco o nulla germinabile, molto opportunamente e con ogni riguardo è stato invitato a cambiare professione od andarsene.

«Paese che vai.....»

Il catalogo delle bellezze naturali

Una delle tante benemerenze del «Touring Club Italiano» è la costituzione nel suo seno del «Comitato Nazionale per la protezione dei monumenti e dei paesaggi italici» (del quale fa parte un solo friulano, l'on. prof Michele Gortani.

Questa iniziativa del T.C.I. — al quale soltanto per la più vasta e completa organizzazione per la lunga esperienza e per i potenti mezzi, dovrebbe essere lasciata abolendo tutte quelle duplicazioni più o meno governative che costahno una infinità di quattrini e concludono ben poco di pratico o di efficace (ci raccomandiamo a S.E. Mussolini) — questa iniziativa dunque è destinata ad apportare notevoli vantaggi al patrimonio della nostra Nazione e vantaggi anche economici in quanto favorisce lo sviluppo dell'industria del forestiero e del tourismo in genere.

Per cominciare bene il T.C.I ha ora pubblicato un primo libricino, che ha importanza e utilità ben superiori al la sua piccola mole in quanto prospetta molto chiaramente il problema italiano della tutela delle bellezze italiane in rapporto alla recentissima legislazione che le riguarda (legge 11 giugno 1922) ed in rapporto alla più vasta e completa legislazione estera.

Quest'opuscolo, al quale il Touring darà larga diffusione e che chiunque potrà ottenere dal consolato provinciale del T.C.I. dovrebbe essere letto da tutti coloro che amano il proprio paese e ne apprezzano le bellezze. In esso è anche tracciata la via che dovrebbero percorrere i «Comitati Locali» ai quali specialmente è riservata l'opera più proficua di segnalazione e di esecuzione.

Noi qui avevamo tentato nella scorsa primavera la formazione di una Associazione «Pro Friuli» la quale doveva sorgere in perfetto accordo colla «Pro Isonzo» di Gorizia ma poi la mai abbastanza lamentata apatia dei friulani ha fatto affievolire la iniziativa: il che potrebbe decidere ora, almeno i più volonterosi a costituire il Comitato Locale al quale non mancheranno poi di dare appoggio tutti i friulani, che, sotto la loro grezza scorza, hanno una sensibilità delicatissima ed anzi gelosa per le bellezze naturali del loro paese.

Comitato locale che è tanto più urgente di costituire in quanto cominciano a diffondersi opuscoli guide i quali, per mancanza di precise indicazioni assunte sul luogo, contengono degli strafalcioni enormi che, se non fanno onore ai compilatori danneggiano assai il paese poichè traendo in errore il visitatore e specialmente il forestiero, si prestano ad interpretazioni tutt'altro che simpatiche e favorevoli a noi. Ed un esempio di ciò l'ebbimo recentemente nella guida pratica del piccolo tourismo nella Venezia, della quale fu assai lamentata la pubblicazione senza base di dati positivi e reali.

E poichè ora si parla della formazione del «Catalogo delle bellezze naturali d'Italia» che fu tentato inutilmente nel 1913 e che ora si vorrebbe formare colle risposte che dovrebbero pervenire a 1500 quistionari distribuiti dalla Direzione Generale delle Belle Arti, è necessario che i Comitati locali intervengano poichè la loro assenza non soltanto sarebbe pregiudizievole per l'esattezza delle indicazioni, ma ostacolerebbe assai il compimento dell'opera.

La quale opera secondo il nostro modesto parere, non si porta a buono e sollecito termine coll'aspettare la risposta ai 15000 quistionari, ma con l'incaricare provincia per provincia persona che visiti i luoghi ed assuma di presenza tutte le informazioni del caso.

Sembra un metodo più costoso, ma per esperienza possiamo dire che è invece economico e l'unico di pratica efficacia.

ing. c. fachini

Camicie nere e popolo a Edgardo Beltrame

LE IMPONENTI ONORANZE ALLA SALMA DEL GIOVANE FASCISTA

caduto nel dì della seconda vittoria

Nella Camera ardente

Nel mentre la Legione Friulana delle camicie nere sta sfilando davanti al generale Milanesi rendendo gli onori all'esercito la sede del fascio è mèta ad un fitto e ininterrotto pellegrinaggio di popolo che si reca a portare i fiori della riconoscenza alla giovane vittima di un agguato di scellerati.

Si avvicina l'ora dei funerali e tutte le adiacenze di via del Ginnasio sono gremite di cittadini e rappresentanze.

Nella camera ardente, ove è deposta la salma della camicia nera trafitta nel dì della vittoria più luminosa, l'alto silenzio della morte ingiusta è rotto da singhiozzi e da preci mormorate a fior di labbra dalla folla che sosta davanti al corpo straziato del giovane Beltrame.

La salma è avvolta da una gran bandiera tricolore e tutto attorno è disteso un manto di fiori e di lauro. Solo il viso del martire adolescente è visibile fra mezzo a un cuscino di fiori. Accanto è deposta la bara che accoglierà la salma. Sul coperchio della cassa è stato dipinto il distintivo che gli squadristi della «Disperata» portano all'occhiello.

Prestano servizio d'onore una squadra di camicie nere e un'altra di camicie azzurre.

L'affluire della folla è tale che il comando deve disporre affinchè vengano sbarrate dagli squadristi le vie d'accesso alla sede onde disciplinare l'ingresso alla camera ardente.

Il sen. Morpurgo, il prefetto comm. Cian e l'on. Girardini giunsero verso le 9.45 e si recarono immediatamente a salutare il morto. Ci è impossibile ricordare i nomi di tante altre personalità civili e militari che abbiamo incontrato confuse fra la folla dei visitatori.

I funerali si annunciano maestosi e solenni. Già lungo il viale dell'ospedale si vanno ammassando autorità, rappresentanze, bandiere, scolaresche e cittadini. E' un imponente plebiscito di affetto e riconoscenza.

L'ATTENTI!

Intanto la Legione delle camicie nere ha fatto ritorno e la testa della colonna s'arresta davanti alla porta d'ingresso alla sede da dove uscirà il feretro.

Il piazzale dell'ospedale è gremito di folla e bandiere che lentamente vanno ordinandosi in corteo.

Squilla l'attenti: il feretro avvolto nel tricolore è portato a spalle è fatto uscire e quindi deposto sul carro funebre. La squadra a cui apparteneva il povero Beltrame presenta le armi mentre mille mani si protendono romanamente e centinaia di gagliardetti e bandiere si piegano e ondeggiano sulla folla. E' un istante di solennità e commozione. La banda municipale rompe il silenzioso raccoglimento intonando la canzone del Piave. Il feretro è deposto sul carro funebre e quindi la testa del corteo immenso muove a passo lento per via Cavallotti fra due fitte ali di popolo reverente.

L'immenso corteo

Ecco come era formato l'immenso corteo:

Precedeva un gruppo di pompieri in alta tenuta, seguito da tre commessi dei Cinematografi cittadini in abito di servizio.

E venivano subito dopo la squadra fascista udinese «Me ne frego» con gagliardetto comandata dal rag. Zilli, poi la Banda Cittadina guidata dal maestro Mascagni.

Le corone

Quindi un'interminabile filà di corone fra le quali notammo la prima magnifica, del Comune di Castions di Strada, poi quella dei Nazionalisti Udinesi, divisione di Cavalleria, Fascio di Pordenone, Squadra udinese Mussolini, Istituto Tecnico, Fascio di Medeuzza, Giovani Esploratori, Battaglione Alpini Feltre, Batteria Artiglieria P. C., Brigata di Finanza, Famiglia Malagnini, Fascisti e Nazionalisti Postelegrafonici, Il Comandante della seconda Coorte al valoroso Principe, Fascio di Muzzana, Zii e Cugini, Compagnia d'operette del Sociale che aveva mandato una larga rappresentanza, Donne fasciste udinesi, Avanguardia, Regg. Savoia, Combattenti Udinesi, Tubercolotici, Squadra udinese «La Disperata» Comandante la IV Zona, Avanguardia Giovanile Fascista di Udine, gli avanguardisti della «Pischiutta», gli avanguardisti della «E. Pantanali» gli avanguardisti ciclisti ciclisti della «Toti» e moltissime altre che posavano su il carro.

Il carro funebre

Seguivano i preti quindi il carro funebre di prima classe, ove posava la bara avvolta nel tricolore. Ai lati era disposta la squadra della «Disperata», compagni dell'ucciso comandati da Cantoni ed era preceduta dal Comandante le squadre dott. Odetti.

Dietro la carrozza seguivano i congiunti, la bandiera del Comune con gli uscieri in alta tenuta; l'on. Giunta comandante la IV Zona, con l'ing. Lupetina di Trieste, ing. Heiland segretario prov. dei Fasci Goriziani, co. Elti di Rodeano, colonnello Barbieri segretario politico della Federazione Veneziaa. Tutte le autorità civili e militari della città.

Lo stato maggiore e le Coorti

Dopo le autorità si inizia la lunga sfilata delle camicie nere della Legione friulana.

Davati, al comado al completo con l'Aquila portata dal capitano Perotti di Chions, poi De Carli, Avv. Pisenti, Pantanali, Castelletti, Puiatti, Piccini, Ravazzolo, Domini.

Ecco la PRIMA COORTE al comando del co. Ferro e dei sottocomandanti dott. Luchini Giacomo, De Carli, Berti, avv. Pascoli preceduta dal ragazzetto Brunetta che porta al petto le decorazioni del fratello, quindi le squadre Pordenonesi, di Aviano Barco, Praisdomini, Tiezzo, Azzano, Sacile, Prata, Maniago, Sedrano, Casarsa S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio della Richinvelda, Cordovado, Spilimbergo, S. Martino al Tagliamento, ed a queste sono unite le squadre di San Donà di Piave e Portogruaro.

La SECONDA COORTE al comando di ntonio Bazzi, i sotto comandanti Cossantini, Guido Scarpa e Barnaba Attilio e le squadre di Udine al completo con i ferrovieri comandati dal fuochista Doria portanti la bandiera rossa del Sindacato Ferrovieri teri asportata dalla sede, Cividale, Avanguardia Cividalese con le camicie verdi, Muzzana, Medeuzza, Faedis, Codroipo, Rivignano, Palazzolo, Pocenia, Latisana, Palmanova, Pavia di Udine, Pozzuolo, Manzano e Premariacco, e le squadre dell'Avanguardia di Udine.

La TERZA COORTE Prealpina al comando di Nino Barnaba con le squadre dei Fasci di Buia, Artegna, Gemona, Tarcento, Tricesimo, Attimis, Nimis, Faedis e tutte quelle del Mandamento di S. Daniele.

La QUARTA COORTE della zona Carnica al comando del cap. Radina Leopoldo con le squadre di Tolmezzo, Amaro, Sutrio, Treppo Carnico, Piano d'Arta, Cercivento, Comeglians, Villa Santina, Moggio, Pontebba ed altre del Canal del Ferro. Due squadre di Gorizia.

I Nazionalisti e i Veterani

Indi i nazionalisti con gagliardetto comandati dal capitano Bonanni.

Poi le bandiere dei Veterani e Reduci, Combattenti di Udine, Cividale, ecc., Tubercolotici di Guerra, Madri e Vedove dei Caduti, Ferrovieri Combattenti, Arditi d'Italia.

Seguono l'Unione Agenti di Udine, Società Tappezziari, Giovani Esploratori con due gagiardetti.

Una numerosa squadra di camicie nere del Fascio di Talmassons al comando del dott. Marjanilli, nella quale notiamo alcune donne fasciste, marcia davanti alla bandiera del Comune di Castions di Strada. La bandiera del Comune è seguita dal Commissario Prefettizio Signor Meneghini di Mortegliano, dalla Giunta e Consiglio dimissionario al completo, della rappresentanza della Filarmonica Rossini con bandiera del Comitato pro monumento Caduti e una lunga schiera di circa 150 cittadini arrivati alla mattina con carri ed altri mezzi.

Notiamo pure alcune donne in gramaglie portanti fiori. Poi una rappresentanza della Scuola e Famiglia, Scuole professionali, Scuole femminili con molti fiori, Scuole Elementari, Istituto Renati, ad in ultimo due camion con moltissimi fiori.

I fiori della riconoscenza

Il corteo funebre entra in via della Posta i cui sottoportici sono gremiti di popolo. La banda cittadina per espressa volontà del comando fascista non suona che l'Inno del Piave e la canzone «Giovinezza...» Niente marcie funebri. Attraverso i festosi ritornelli del canto fascista risponde lo spirito dell'adolescente spento nelle tenebre dell'agguato e nella luce del martirio. E' lo spirito di Edgardo Beltrame che da alle aure risanate della sua patria il canto di giovinezza per cui fu trafitto.

Ogni balcone è imbandierato e gremito di signore e signorine che lasciano cadere sul feretro che passa fasci di fiori e di lauro. Attraverso i vani delle finestre affollate si scorgono volti bagnati di lacrime che si affacciano a guardar giu il morto che passa e rientrano per dar sfogo alla commozione intensa.

La carrozza funebre procede silenziosa traballando sul selciato ricoperto da un manto di fiori, di verde e di lacrime.

E' indescrivibile lo spettacolo offerto dalla folla che gremisce ogni piu riposto angolo della piazza Vittorio Emanuele. Il corteo si snoda lentamente e imbocca via Mercatovecchio fino a raggiungere per via Paolo Canciani la chiesa di Piazza S. Giacomo.

Continuamente mani gentili da tutti i balconi gettano fiori.

Il Comune di Castions

Con alla testa la bandiera abbrunata del comune circa centocinquanta persone di Castions di Strada uomini di tutte le età e condizione, hanno preso parte al corteo funebre recando un cartello su cui era scritto il nome del paese ove avvenne la vile imboscata.

Si può dire che tutto il paese ha voluto prender parte alla solenne manifestazione di cordoglio e di affetto tributata alla salma del giovane fascista. Il popolo udinese che faceva ala al passaggio del corteo ha raccolto il significato di quel numeroso e spontaneo intervento inteso a dimostrare che se fra gli scellerati che hanno ucciso ci fosse qualcuno di Castions non per questo deve rimanere nell'ombra del sospetto l'anima patriottica di quel paese.

Il quadrato delle «camicie nere»

Dopo le esequie funebri svoltesi nella chiesa di S. Giacomo il corteo prosegue per via Poscolle e sosta sul piazzale XXVI luglio. Intorno alla carrozza che trasporta la salma si raccolgono i congiunti e le autorità mentre le squadre fasciste si vanno disponendo in un ampio quadrato dietro i lati del quale si ammassano le rappresentanze e la folla.

Tutti i gagliardetti sono in prima fila e le camicie nere sono allineate in ordine perfetto.

Quando tutto è disposto squilla l'attenti e fra un religioso silenzio si avanza a parlare il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti.

Il discorso del sindaco

Egli dice con fruse commossa;

Edgardo Beltrame, giovane figlio di questa terra della quale nel sacrificio supremo di te stesso hai riassunto ogni più nobile tradizione ogni più alta idealità, Edgardo Beltrame io ti saluto.

E' questo il saluto accorato della tua città che oggi ti esalta e ti piange.

Nel tuo sangue vermiglio essa rivede il sangue dei suoi eroi e dei suoi martiri.

Nel tuo sacrificio essa rammenta gli innumerevoli sacrifici compiuti per la patria.

Nello spirito che ti ha guidato essa ravvisa la fiamma che ha sempre riscaldato la sua anima grande, il raggio che ha sempre illuminato il suo diritto e largo cammino.

A guerra finita e vittoria ottenuta questa nostra terra che più di ogni altra aveva dato copioso contributo di nobile sangue alla Patria poteva forse credere di aver assolto sufficientemente al proprio dovere.

Così non fu; chè, dopo combattuto e vinto il nemico esterno bisognò combattere un'altro nemico ancor più pericoloso; quello che penetrando negli animi vi induceva la delusione, lo sconforto lo scoramento e vi parlava unicamente alla materia avvelenando lo spirito.

Lotta dura ed ingrata combattuta non contro un nemico leale in campo aperto bensì contro l'insidia, l'imboscata il tradimento.

Oggi anche questa seconda battaglia è conclusa, e la vittoria di Vittorio Veneto forse per la prima volta entra completa nell'anima della nazione.

Ma perchè ciò divenisse possibile fu necessario che questa nostra terra desse ancora una volta contributo di nobile sangue.

Onore ad esso.

Il sacrificio di questa giovane esistenza crudelmente spezzata rivalorizzò il sacrificio di mille altre giovani vite spezzate sulle pietraie del Carso.

Lungo le innumeri fosse allineate sulle sponde dell'Isonzo e del Piave in questa ora corre un fremito profondo ma esso non è più il fremito disperato di chi maledice al sacrificio indarno compiuto. No: da questa tomba e da quelle si dipartono vivi di fasci di luci radiose che arrivano in ogni dove è l'Italia e che di Italia illuminano il grande fatale destino.

Il giuramento

Parla l'avvocato Pisenti segretario provinciale della Federazione Fascista. Per un giuramento soltanto. La via delle stelle è irta di rovi egli dice, ma la nostra vittoria, di cui eravamo certi tre anni or sono, non è mutilata. Ce lo hanno portato esangue, questo nostro camerata della prima ora! Camicie nere io vi invito ad un giuramento. In alto i gagliardetti e giuriamo che la nostra fede si manterrà intatta quale fu negli inizi solitari.

Camicie nere friulane lo giurate voi?

Il rombo del giuramento si alza possente dalla piazza gremita di popolo e quando l'eco muore lontano le camicie nere sono ancora rigide sull'attenti con le destre tese in alto fieramente.

L'on. Giunta

L'on. Francesco Giunta si rivolge ai principi della legione friulana e dice; «Tutti i gagliardetti delle legioni della quarta Zona si inchinano davanti a questa giovinezza scomparsa.

Il sole di Vittorio Veneto splende come il più grande auspicio e come consacrazione della nostra vittoria. Vi fu, quattro anni or sono, un episodio di guerra che ci riporta con la mente e col cuore a questi giorni pieni di epopea che incalza e travolge. La battaglia era finita. Udine aveva già visto le terga del nemico in fuga. L'armistizio era stato firmato e i combattenti avevano diritto di conservare la loro vita.

Ebbene: scoccata l'ora dell'armistizio vi fu un cavalleggero che spronò il cavallo contro il nemico. Avrebbe potuto tornare alla mamma che lo aspettava ma egli volle cavalcare ancora contro la morte per portare la vittoria un passo più in là.

Questa camicia nera è morta quando l'armistizio era firmato: Edgardo Beltrame è caduto nel momento della vittoria per insegnarci che il nostro compito non è finito.

I genitori Beltrame Fortunato e Adele Passalenti straziati per la perdita del loro unico e adorato figlio

EDGARDO BELTRAME

NON ANCORA VENTENNE

avvenuta a Castions di Strada la sera del 30 ottobre per opera di miserabili sconosciuti nascosti nelle tenebre, vivamente riconoscenti ringraziano la cittadinanza e quanti con affettuoso slancio si offersero e prodigarono a rendere ad essi meno crudele la tremenda sciagura e particolarmente esprimono il loro ringraziamento a tutti i fascisti friulani, ai dirigenti del Fascio, al Sindaco di Udine e a tutte le Autorità Civili e Militari della città e provincia.

Udine, 1 novembre 1922.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		50	0.20
"	50	100	0.60
"	100	250	1.55
"	250	500	2.—
"	500		12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

L'oratore continua ricordando il fatto storico che si è compiuto superando la nostra immaginazione; l'ora sublime in cui la storia è andata a battere col suo martello contro le porte di bronzo di Roma.

Chiude invitando la legione a gridare «a noi» alla camicia nera uccisa

Per ultimo il comm. Russo porta alla salma il saluto dei combattenti

Sulla tomba di Edgardo Beltrame egli depone il fiore della riconoscenza e lo omaggio fraterno delle schiere degli ex combattenti

Il rito fascista

Il rito fascista si svolge sul piazzale del cimitero. Come le squadre fasciste sono ammassate intorno alla bara e i gagliardetti formano una selva intorno al morto il console De Carli ordina l'attenti e chiama ad alta voce: Camicia nera Edgardo Beltrame!

— Presente! rispondono ad una voce gli squadristi. Il Console ordina quindi l'«inginocchio» e in questa posizione tutti si raccolgono nel più grande silenzio.

Squilla l'attenti e il feretro viene trasportato a spalla dai camerati della «Disperata» nell'interno del cimitero dove viene raccolto nella cella mortuaria.

Il rito solenne è terminato.

Dopo una visita alla tomba del primo martire del fascismo friulano Pio Pischiutta, la legione rientra in città

Nel pomeriggio le squadre della provincia ripartono per le rispettive sedi e fin dalla serata la città riprende la sua vita normale.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Diamo un primo elenco di oblazioni a favore della famiglia del fascista Edgardo Beltrame.

Spezzotti gr. uff. Luigi Sindaco di Udine	L.	1000.—
Banca del Friuli	»	1000.—
Ferriere di Udine	»	1000.—
Impresa Rizzani	»	1000.—
Cementi del Friuli	»	500.—
Soc. Friul. di Elettricità	»	500.—
Cotonificio Udinese	»	500.—
Ditta G. Contarini	»	500.—
Ditta Luigi Moretti	»	500.—
Frova Natale		500.—
Marcovich e Comp. (Sulca)	»	300.—
Ditta G. Calligaris	»	300.—
Ditta A. del Torso	»	300.—
G. Tonini e figli	»	250.—
Fratelli Broili	»	200.—
Ditta G. Chiesa	»	2[illegible]
Ditta Basevi e figli	»	300.—
Fratelli Miani	»	200.—
Banca Commerciale	»	200.—
Ditta F. Dormisch	»	200.—
Reccardini e Piccinini	»	200.—
Fratelli Chiussi	»	200.—
Dorta e Fantini	»	200.—
Gino Agnoli	»	150.—
c.te g. uff. G di Caporiacco	»	150.—
Carlo Mocenigo	»	100.—
Albergo d' Italia	»	100.—
Enrico Boschian	»	100.—
cav. Rodolfo Burghart	»	100.—
gr. uff. Emilio Pico	»	100.—
Marcovich Vittorio	»	100.—
conte dott. c. E. de Brandis	»	50.—
cav. Ugo Camavitto	»	50.—
Ing. Ettore Gilberti	»	50.—
N. N.	»	50.—
Direttore Banca Nazionale di Credito Cason Evaristo	»	50.—
Frat. Costa e Bernardi	»	50.—
Direttore ed Insegnanti R. Scuola Norm. Femm.	»	100.—
N. N.	»	25.—
Impiegati Municipali	»	107.—
dott. G. d. L.	»	10.—
Fam. dott. V. Doretti	»	25.—
Famiglia Aldo Scarpa	»	25.—
Ernesto Cita	»	25.—
Emilio Doretti	»	15.—
Romano Stradiotto	»	25.—
Virgilio Mattiussi	»	10.—
Dante Cavazzini	»	15.—
Raffaello Morandini	»	15.—
Enrico Menazzi	»	25.—
conte Filippo Florio	»	25.—
Ugo Fontana	»	5.—
De Reggi Aristide	»	10.—
Luigi Tonutti	»	10.—
Famiglia Miani	»	10.—
Luigi Pagavini	»	10.—
Agnola e Comp.	»	25.—
conte Pirro di Spilimbergo	»	10.—
Ditta E. Tellini e C.	»	20.—
Canapificio Udinese	»	300.—
Soc. A. Maddalena Coccolo	»	300.—
Ing. Carlo Fachini	»	300.—
Emilio Fachini	»	50.—
Mario Fachini	»	50.—
	Totale L.	12847.—

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il nostro giornale.

Il Comitato dei danneggiati di guerra A S. E. GIURIATI

Il presidente del Comitato dei danneggiati di guerra delle Tre Venezie ha inviato a S. E. l'onor. Giovanni Giuriati, nuovo ministro delle terre liberate, il seguente telegramma:

«Esprimiamo Vostra Eccellenza compiacenza e plauso. Promettiamo fiancheggiare Vostra missione con serenità severità e amore di Italiani e di Veneti. La Vostra nomina significa per noi giustizia conforto.

Levada — Presidente Comitato danneggiati di guerra delle tre Venezie.

Investita da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri verso le 15 la ragazzina undicenne Esterina De Proti di Romeo, abitante in Via Grazzano, venne investita da un'automobile. La povera bambina fu subito trasportata all'Ospedale e medicata. Aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e la frattura del femore destro, guaribile in un mese.

Bastonato!

Ieri a mezzogiorno il ragazzo Antonio Antonini di Gius. a. 14 abitante in via Codroipo, venne medicato all'Ospedale di una ferita alla regione auricolare, dichiarato guaribile in sei giorni, salvo complicazioni!

Il ragazzo disse d'essere stato bastonato!

La sfilata delle Camicie nere IN ONORE DELL' ESERCITO

La Legione friulana passata in rivista DAL GENERALE MILANESI

Ieri mattina alle ore 9 la legione friulana delle camicie nere si è ammassata lungo il Viale della Stazione per disporsi a sfilare in parata davanti al Comandante della Divisione Generale Milanesi.

La legione era agli ordini del Console Nicolò De Carli. Le quattro coorti che costituiscono la legione stessa erano comandate dai seniori Antonio Bazzi, co. Ferro, Barnaba e Antonio Radina Dereatti.

L'onor. Giunta era in testa alla legione assieme ai dirigenti la federazione fascista segretario provinciale avv. Piero Pisenti, Castelletti, Ravazzolo, Buiatti e Della Schiava, e ai dirigenti del fascio Udinese Pantanali, Domini e Piccini. C' era pure il segretario provinciale di Gorizia Heiland e il colonnello Barbieri della Federazione Veneziana.

Le squadre sono incolonnate nel tratto che va da Porta Aquileia al Viale della Stazione e Via Roma. Regna nelle file delle camicie nere il massimo ordine e disciplina.

Alle ore 9.30 si inizia la sfilata.

Davanti alla Caserma del 2. fanteria, in Via Aquileia sono allineati con le armi al piede i reparti del reggimento. In mezzo ad essi ha preso posto il Comandante la Divisione generale Milanesi, il generale Berardi e gli ufficiali del seguito.

Da porta Aquilaia verso la Caserma avanzano a passo marziale le camicie nere alla testa delle quali c'è l'on. Giunta. Mentre le squadre stanno per avvicinarsi al generale i fanti del 2. fanteria presentano le armi. Le singole squadre a loro volta fanno l'attenti a destra e salutano alzando il braccio destro. Il generale Milanesi ritto sull'attenti, con la mano tesa sulla visiera del berretto, risponde al saluto delle camicie nere e dei gagliardetti che si abbassano.

Una gran folla assiste dai lati della strada alla significativa cerimonia militare e saluta anch'essa entusiasticamente le squadre fasciste che sono ammirabili per il modo come sfilano, per la perfetta armonia delle divise, per lo spirito di cieca obbedienza di cui sono animate.

Le camicie nere della riscossa nazionale salutano fraternamente il grigio verde dei fanti d'Italia e questi e quelle, nella sublime comunione della Patria vendicata e rigenerata, si scambiano il saluto delle armi.

E noi abbiamo indovinato, nel sorriso di ammirazione che accendeva il volto maschio del generale Milanesi, al passaggio delle balde schiere, tutto lo spirito nuovo che avvolge in questa ora solenne la vita della Nazione i cui figli migliori a sè rivendicano la gloria della guerra e l'onore della valorizzazione, non priva di sacrifici di sangue, della Vittoria di Vittorio Veneto.

Più che mai oggi, in questa entusiastica comunione di spiriti, le camicie nere hanno benemeritato della Patria.

La cittadinanza ha compreso con la sua anima generosa e pronta ad ogni slancio patriottico il momento sopratutto spirituale ed è entrata senza reticenze nella nuova fase della vita italiana del dopo guerra salutando l'Italia riscattata e piena di fede virile nella giovinezza friulana salda e tenace.

Terminata la rivista della legione fascista il generale Milanesi si è ritirato esprimendo ai dirigenti parole di grande e sincera ammirazione.

La traslazione delle ceneri DI GIUSTO MURATTI

Ecco il manifesto che l'illustre Sindaco di Trieste, grand. uff. Pitacco, ha pubblicato per invitare la cittadinanza a rendere doveroso omaggio alle ceneri del grande cospiratore.

«Cittadini! Le ceneri di Giusto Muratti ritornano a Trieste, sua patria di letta.

«Udine, che le custodiva gelosa finora; Udine, la sorella instancata agli esuli nostri e ai nostri cospiratori, restituisce a noi questa sacra tessera di affetto e ci attesta anche una volta tutto il suo nobile amore.

«Così il voto supremo di Giusto Muratti è compiuto.

«E' compiuto, mercè l'amore di Trieste, mercè la fraterna offerta di Udine e Giusto Muratti, il grande Triestino, l'eroico cospiratore, il soldato di Garibaldi, l'assertore dei diritti d'Italia su Roma e su Trieste nell'epica lotta di Villa Glori, riposerà libero, in libera terra, nella pienezza mirabile degli avvenimenti avveratisi, nella pienezza dell'affetto dei Suoi e della Città tutta, custodi, d'ora in poi, vigili e amorosi, delle Sue ceneri immacolate.

«Cittadini! Pietra ai servi le tombe, a noi son ara! — e Trieste sente tutta l'intima significazione di questa profonda verità sentimentale; e al corteo che muoverà il giorno 4 novembre, alle 9.30, dalla stazione principale, si unisca col suo grande animo, con le sue vecchie e recenti bandiere, con le sue mirabili corporazioni; si riunisca, con plebiscitaria manifestazione d' affetto e dica gloria al nome del grande Triestino, alla memoria di uno de' suoi più nobili figli».

A UDINE

Come abbiamo già pubblicato, le ceneri verranno esumate domani 3

Alle 13.30 nel Piazzale XXVI Luglio si formerà il corteo che accompagnerà l'autocarro con l'urna cineraria fino al Piazzale Palmanova, fuori Porta Aquileia.

L'autocarro, in cui verranno deposte anche le bandiere delle Associazioni, proseguirà fino a Trieste.

Raccomandiamo caldamente alle Associazioni di intervenire al Corteo con numerosi soci.

AI FUNEBRI

della compianta signora Teresa Bressanutti vedova Schiavi che seguirono ieri nel pomeriggio alle ore 14 presero parte le più distinte personalità cittadine.

Precedeva l'autocarro con le corone fra le quali si notavano quella del comm. Antonio Morossi; «All'indimenticabile amica Amalia Ida — Alla cara amica Teresa la famiglia De Puppi — ed altre.

La corona del figlio posava sul feretro.

Dietro all'autocarro funebre seguivano primi il figlio avv. Gino Schiavi con la moglie, altri congiunti un numeroso gruppo di signore in gramaglie, le autorità fra le quali il viceprefetto cav. Lops, il generale Milanesi gli assessori ing. Fachini e Marcovich, numerosi rappresentanti del foro ed altre moltissime persone.

Il mesto corteo dopo le esequie, che ebbero luogo in Duomo proseguì fino al cimitero di S.Vito.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

OLIO DI RICINO

Nel pomeriggio di ieri sul piazzale 26 Luglio, dopo averlo strappato a forza dalla propria abitazione, i fascisti hanno fatto bere l'olio di ricino al sig. Guido Sandri rappresentante della «Società Italo-Americana».

Il sig. Sandri avrebbe risposto ai fascisti che nella notte erano stati a svegliarlo per richiedergli della benzina mediante pagamento che «per i fascisti egli non aveva benzina».

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Risotto alla friulana — Stracotto di manzo con contorno

Sera: Riso e fagioli — Spezzatini di vitello con contorno.

"GRANDE ITALIA,,

Programma Concerto del giorno 2 novembre 1922:

1. Gael - Marcia.
2. Salabert - Delilah - Valtzer.
3. Lehar - Conte Lussemburgo - Fantasia.
4. Billi - Nozze Villereccie - Intermezzo.

Riposo

5. Salabert - Ding dang dong - Fox Trot.
6. Puccini - Boheme - Fantasia.
7. Kalmann - Manovre d'Autunno - Fantasia.
8. Marcia finale.

ARTE E TEATRI

OPERETTE PIETROMASCHI

La «Danza delle Libellule» data iersera dalla Compagnia d'operette del cav. Attilio Pietromarchi ha ottenuto un grande successo. Numeroso pubblico affollava la sala e la compagnia è stata molto applaudita.

Questa sera alle ore 20.45 precise si darà la prima rappresentazione della operetta in 3 atti «Selvaggia» di Cioffi e Corradi musicata da E. Bellini.

Prossimamente si darà «Il Marchese del Grillo».

Domenica alle ore 15 mattinata.

La Commissione delle riparazioni A BERLINO

UN COLLOQUIO FRA WIRTH E BARTHOU

BERLINO, 31. — A mezzogiorno di oggi il Cancelliere del Reich ha avuto il primo colloquio con i membri della commissione delle riparazioni giunti a Berlino. Il sig. Wirth ha augurato ad essi il benvenuto ed ha avuto particolare espressione per il sig. Barthou presidente della commissione. Ha dichiarato che egli ed i suoi collaboratori si mettono sinceramente a disposizione dei delegati alleati. Allo scopo di mostrare il mutamento prodottosi dal mese di luglio in poi nella situazione della Germania il cancelliere ha presentato un quadro statistico comparativo delle date del corso del cambio e dei prezzi praticati nel commercio all'ingrosso. Il sig. Wirth ha così terminato la sua esposizione: La via giusta è quella di guarire dapprima la economia ammalata e quindi trarre da essa le prestazioni, ciò perchè la stabilizzazione del marco è il problema più importante; il compito principale è quello di tradurre in atto e presto le proposte pratiche.

Il presidente della commissione Barthou ha risposto dichiarando che le parole della Germania, esposizione di cui la commissione prende nota, nonchè un programma nel quale invece di essere indicate soluzioni, sono prospettate questioni da risolvere. Si tratta di giungere al più presto possibile alla meta comune. Il sig. Barthou ha così concluso: «Secondo quanto ha giustamente detto il cancelliere la commissione delle riparazioni è venuta a Berlino per curare un organismo malato, essa deve dunque conoscere il male in tutta la sua estensione».

Subito dopo sono state iniziate tra le due parti le discussioni.

Per la smobilitazione della Turchia

LONDRA, 31. — Lord Curzon e l'ambasciatore di Francia hanno esaminato i provvedimenti che gli alleati dovranno prendere per conservare di fronte ai Turchi un fronte unico ed hanno considerato fra l'altro la eventualità di una eventuale smobilitazione delle divisioni turche a Costantinopoli ed in Tracia.

L'intervista con l'on. Salandra liberale e uomo di Stato

ROMA, 31. — Il corrispondente romano della «Gazzetta di Puglia» ha intervistato l'on. Antonio Salandra che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Sabato alle 11.30 fui chiamato dal Re a solo titolo di consultazione e alle 18 fui richiamato ed il Sovrano mi invitò di accettare quello che vuol dirsi l'incarico ufficioso e cioè l'autorizzazione a trattare per la formazione di un ministero. Non nascosi al sovrano come l'impresa fosse ardua e penosa, ma appunto per questo mi parve che il dovere mi imponesse di tentarlo. Feci notare però che condizione essenziale per la formazione di un ministero a mio parere era la partecipazione dell'on. Mussolini o almeno una larga rappresentanza del partito fascista con l'espresso consenso di Mussolini.

La naturale e logica risposta negativa

Subito mi misi in rapporto con i rappresentanti autorizzati del partito fascista presenti a Roma. Essi si riservarono di darmi la risposta il domani mattina. Domani vennero difatti all'ora stabilita e mi dettero cortesemente motivandola risposta negativa.

Le lunghe conversazioni si svolsero e si conclusero nella forma più amichevole, starei per dire affettuosa.

Immediatamente mi recai da S. M il Re per declinare l'incarico. Mi mancò il tempo e ogni seria ragione di conferire a destra e a sinistra con altri uomini politici, poi mi mancava la base da me reputata essenziale della combinazione. Attendevo, anzi speravo ansiosamente dopo una notte insonne di considerazioni la risposta negativa non per esimermi da responsabilità gravi, quali in altri tempi ha dimostrato di sapere assumere, ma perchè riconoscevo che l'on. Mussolini avrebbe avuto ragione richiedendo come fece di assumersi direttamente il potere. Egli disponeva ormai un potere di fatto illimitato dopo il crollo dello stato legale al primo soffio come un paravento di carta pesta. Era nell'interesse del paese che il potere di stato si tramutasse in potere di diritto.

Il potere di diritto trova nella stessa coscienza del suo diritto il suo limite. Il potere di fatto non trova altro limite che nella propria forza e nella reazione delle forze contrastanti cioè nell'arbitrio o nella guerra civile. Si imponeva la realtà che il ministero ostinandosi a vivere all'infimo grado di impotenza aveva torto a riconoscere. Invece adesso è ristabilita completamente la armonia fra la forma e la sostanza. Una soluzione media sarebbe stata una transazione monca e imperfetta probabilmente poco durevole.

Le previsioni

Le previsioni sarebbero oggi avventate. Tuttavia non voglio tacere che nello insieme la composizione del ministero e i primi atti dell'on. Mussolini mi hanno fatta assai favorevole impressione. Ogni buon cittadino dovrebbe concorrere con la opera e la disciplina agevolargli il compito A me piace sopratutto il suo atteggiamento di capo di governo disposto farsi ubbidire.

E' già troppo tempo che i ministri di questo nostro paese in luogo di comandare ubbidiscono vivendo di paure di ripieghi, di concessioni abbandonando ogni giorno un brandello della autorità dello stato che a parole e nelle grida vane meritamente derise dichiarano di volere ad ogni costo mantenere o restaurare.

Un grande scrittore politico meridionale Vincenzo Coco diceva che nei Governi liberi i popoli si devono avvezzare a ubbidire insieme e a comandare.

Concludo con l'augurio sincero che l'on. Mussolini riesca nel suo duplice compito che egli si impone: ristabilire l'ordine e la pace pubblica la tranquillità e la libertà di lavoro ed insieme avviare la amministrazione pubblica a più rigorosa economia ottenendo ad ogni costo un reale e progressivo miglioramento del bilancio

A questo secondo fine occorre non meno che al primo un indirizzo di governo efficace resistente e per lungo tempo costante. Questi sono i due urgenti supremi bisogni del paese di tutto il paese, il resto compresa la riforma della legge elettorale, di cui tanto si preoccupano uomini politici e politicanti, è secondario.

Gli americani non manderanno CHE DEGLI OSSERVATORI

WASHINGTON, 31. — Il dipartimento di Stato ha informato ufficialmente le potenze alleate che declina l'invito di partecipare come parte attiva alla conferenza di Losanna.

Le azioni delle ferrovie lombarde all'incanto

PARIGI, 31. — La commissione delle riparazioni procederà il giorno otto novembre all'incanto di 143.991 azioni ordinarie, di 979 azioni di usufrutto delle ferrovie Lombarde consegnate dal governo tedesco a norma del trattato di Versailles. Potranno parteciparvi alle offerte soltanto i governi alleati, gli Stati Uniti ed i rispettivi connazionali.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6* 23.50.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»